

Le farfalle amiche

Stefania aspettava con ansia la chiamata dal Provveditorato. Ci sperava tanto in un incarico annuale. Aveva superato lo scritto e pure l'orale e adesso l'attendeva il primo vero impegno da docente. Per tre anni aveva accettato supplenze sporadiche; ora il punteggio era salito e in cuor suo sperava tanto in una classe da portare avanti tutto l'anno scolastico.

Sapeva che le sarebbe spettata una sede al nord; la sua Puglia l'avrebbe portata con sé, nel suo cuore, ovunque si sarebbe spostata. Temeva, ma era anche fiduciosa delle incognite che l'aspettava, dei sacrifici che ancora avrebbe dovuto sostenere. Lei era orgogliosa del suo percorso intellettuale e avrebbe fatto il possibile per realizzare ciò che si era prefissata: meritare una cattedra stabile. "Lettere e storia" la sua materia.

Mentre si confidava con la mamma, appianava i suoi timori, e già la stava convincendo di trascorrere un periodo su al nord, una volta stabilitasi.

Il trillo del telefono interruppe il loro discorrere amichevole. Stefania ascoltò con attenzione la voce all'altro capo del filo: "Lei è destinata l'intero anno presso l'istituto magistrale di Vicenza. Si presenti in Provveditorato il quindici settembre, alle nove." La giovane aveva visitato Venezia come regalo di laurea cinque anni prima, ed era stata affascinata da questa città affondata sull'acqua, con quelle calli strette, quei ponti così romantici e quei palazzi immersi nella laguna.

Per il resto non sapeva nulla, tranne di un grande architetto di nome Palladio. Sapeva che aveva lavorato a lungo in città e nel territorio circostante. Le ville venete erano sparse soprattutto nelle vicinanze. Palladio aveva segnato la storia dell'architettura fin dal cinquecento e lei l'aveva conosciuto studiando "storia dell'arte".

Stefania aveva un sogno nel cassetto: visitare un giorno “La rotonda” opera massima, conosciuta e copiata fino in America.

Le balzò alla mente un inserto nel verde della campagna prospiciente i colli.

Già si sentì più tranquilla al pensiero di salire in questa piccola città tutta da scoprire.

Fece i bagagli e ottimista assicurò ancora una volta mamma e papà che mai prima d’ora, si era sentita realizzata e fiduciosa di ciò che l’attendeva.

Arrivata a Vicenza si guardò attorno e tutto le parve gradevole: il clima asciutto, i colli Euganei armoniosi, la Basilica di Monte Berico lì sopra a proteggerla ...

Trovò in fretta un piccolo alloggio nella zona chiamata Stanga, ma con il tram non ci sarebbero stati problemi arrivare all’istituto Fogazzaro in pochi minuti.

Anche i primi approcci con le allieve furono incoraggianti, così i colleghi le dimostrarono simpatia e le dettero i numeri di telefono per chiamare in qualsiasi momento di difficoltà.

Qualche domenica successiva uscì con una giovane collega, anche lei al suo primo incarico.

Passeggiando per il centro videro tanti gazebo bianchi, ognuno contraddistinto dallo slogan della propria associazione. Si avvicinarono e capirono che si trattava della giornata del Volontariato. Per l’esattezza si festeggiava il decennale di questa grande famiglia di vicentini che operano in silenzio, offrendo il loro tempo a chi vive periodi di difficoltà, dolore e ansia.

C’erano uomini con la loro divisa della Protezione Civile, l’Avis contrassegnata da grandi cuori rossi, tanti ragazzi giovani mascherati da Clown che s’infilano nelle corsie delle pediatrie e portano sorrisi ai bambini, la Sogit che trasporta con le ambulanze chi necessita di una visita e altre associazioni ancora.

Quel giorno distribuivano palloncini ai bambini che si fermavano con i genitori.

Entrambe sentirono un’attrazione simultanea avvicinandosi ad ognuno di essi. Entrarono piano piano in un mondo sconosciuto, un universo di realtà da conoscere e approfondire.

Stefania si rese conto, quanto in questa piccola città si lavori nel cercare di coinvolgere la gente nell'importante ruolo del 'donare' ai più sfortunati un po' del loro tempo e delle loro energie.

Molte le figure femminili che si dedicano a tempo pieno per organizzare, programmare un lavoro come il CVS cui fa capo più di trecento associazioni operanti in città.

Alcune appena nate, altre affermate da qualche tempo. Le dissero, che l'anno prossimo 2011 è già stato fissato quale anno europeo del Volontariato. Presero spunto da questo appuntamento.

Stefania, d'accordo con la giovane collega, sentirono l'impulso che anche loro dovevano impegnarsi in questo fronte, iniziando già l'indomani, parlandone in classe, per promuovere ciò che avevano visto quel giorno 2 ottobre.

Sentirono che la strada giusta era questa: "divulgare il messaggio, per avvicinare le loro ragazze verso chi è nella difficoltà e nel dolore." Trasmettere amore, ritagliando qualche ora allo svago, spesso vuoto e inoperoso trasformando qualche ora in "azioni solidali".

Dovevano spronare le studentesse ai valori di un tempo, quando la tv non c'era e in ogni contrada ci s'improvvisava psicologi, infermieri, assistenti dei moribondi e disponibili alle veglie funebri.

Tutto questo allora veniva spontaneo farlo, era un dare vicendevole e ci si sentiva bene, perché "dare è meglio che ricevere."

Tra i gazebo loro due raccolsero più volantini per leggersi con calma le attività e anche ciò che concerne le finalità delle associazioni.

Uno di essi recava la sigla UILDM e in basso spiccava una farfallina dai colori della nostra bandiera. La stessa farfallina era stampata sul cartoncino legato ai vasetti di miele siciliano allineati sul tavolino.

"La farfalla fatica uscire dal bozzolo, così noi portatori di un gene difettoso, faticiamo e lottiamo tutti i giorni nella speranza che la ricerca con l'aiuto di tanti generosi donatori e volontari, arrivi un giorno a sconfiggere la Distrofia Muscolare e tutte le altre malattie genetiche".

Noi adulti possiamo rassegnarci, ma i bambini no, devono avere la speranza che si arrivi a una cura, perlomeno di fermare il progredire inesorabile della malattia.

Stefania pensò subito ai suoi cugini in Puglia. Loro avevano un piccolo laboratorio dove facevano nascere farfalle. Decise di telefonare e prendere contatti per la giornata importante dell'anno venturo 2011. Sicuramente non si sarebbero tirati indietro.

Quel giorno per la gioia dei tanti bambini vicentini in Piazza dei Signori, una variegata gamma di farfalle vere, voleranno tra i gazebo per sorprendere e unire il nord e il sud in una manifestazione unitaria di gioia e solidarietà.

Giovanna Grazian